

**Appello dell'Aniasa al governo**

**“Interventi subito per essere competitivi  
Il vero handicap è la fiscalità eccessiva”**

Presentando la 12ª edizione del rapporto annuale sullo stato di salute del settore, Aniasa (Associazione Nazionale Industria dell'Autonoleggio e Servizi Automobilistici di Confindustria) ha lanciato l'allarme sul comparto dell'auto aziendale e del noleggio veicoli (il noleggio incide per circa un quarto sul totale immatricolato italiano) chiedendo misure immediate per arginare una crisi che non riguarda più soltanto le vendite del nuovo. «Occorre rivedere la fiscalità sull'auto aziendale - ha spiegato il Presidente di Aniasa, Paolo Ghinolfi -. Le imprese italiane

sostengono oggi costi superiori ai competitor europei che ne minano la competitività. Agendo sulla leva fiscale, il Governo riuscirebbe a liberare risorse finanziarie per le aziende, rimettere in moto il mercato dell'auto oggi in crisi e, nel medio periodo, garantirebbe maggiori entrate anche alle casse dello Stato».

Eppure, il problema del settore è adesso rappresentato più dai volumi di vendita che dal bilancio finanziario. Infatti, se è vero che lo scorso anno le immatricolazioni hanno registrato una flessione del 15% a 256.596

unità, è altrettanto vero che il giro d'affari si è mantenuto stabile attorno ai 5 miliardi di euro e che il parco circolante è cresciuto a 670 mila unità. Andamento contrastante che trova conferma in questo inizio di 2013.

A pesare sul settore negli ultimi 18 mesi sono state soprattutto le manovre tributarie che hanno portato a un aumento significativo della tassazione. Da noi, la deducibilità è stata ridotta in pochi mesi dal 40% al 20% e il confronto con l'Unione Europea (dove arriva fino al 100%) è impietoso. A completare un

quadro davvero fosco, l'Iva detraibile soltanto al 40% (negli altri principali Paesi UE arriva al 100%) e le soglie di deducibilità ferme addirittura al 1997.

In base a una ricerca Aniasa, su una vettura media (da 30 mila euro) la somma di detrazioni e deduzioni fiscali in Italia ammonta a 5.697 euro, quasi un quinto di quanto scaricano le aziende tedesche e spagnole e circa un quarto di Francia e Gran Bretagna. «I trasporti - ha aggiunto Ghinolfi - rappresentano il 6-8% dei costi totali aziendali. È fondamentale che il nuovo Esecutivo metta in campo interventi lungimiranti». [A. RIZ.]



Flessione del 15% l'anno scorso

